

RESPONSABILITA' PRECISE DELLE PP.SS. DIETRO LA CRISI DEL SETTORE TESSILE-ABBIGLIAMENTO

# La GEPI non ha risanato alcuna azienda pesanti deficit per le fabbriche Tescon

La situazione nelle aziende medie e piccole non è migliore - In queste ultime continua a prosperare la pratica del sottosalario e del lavoro a domicilio - I dati smentiscono chi parla solo di congiuntura difficile o addebita le cause solo al costo del lavoro - Indispensabile un piano globale di settore

ANCONA - Con la ripresa autunnale, la situazione generale dell'industria tessile e dell'abbigliamento si è sensibilmente aggravata. 95.000 addetti in cassa integrazione, 3.500 nella provincia di Ancona, 300 occupati in aziende in grave crisi. E questo quando nel 1975 si erano persi 50.000 posti di lavoro e nel '76 (un anno che per la verità era andato bene per il settore) altri 10-15 mila.



Una manifestazione delle lavoratrici della MIRUM

sette, come sembra ormai certo, esso deve passare attraverso una ristrutturazione e, dove è necessario, una vera riconversione delle aziende pubbliche. Sotto questo aspetto la politica delle PP.SS. deve mutare completamente, come debbono cambiare gli uomini responsabili della gestione o meglio non gestione attuale. Oltre a non risanare le aziende produttivamente ed economicamente, ma a consentire che si generalizzino al livello di tutto il comparto. Alcune differenze, qualche volta anche notevoli, si sono create in materia di abbigliamento e soprattutto fra le diverse fasce di mercato. Questa è la situazione congiunturale che, prevedibilmente, non subirà sensibili modificazioni nei prossimi mesi. Da sola però non giustifica lo stato di crisi in cui versano molte aziende.

Come del resto tale situazione non può essere spiegata dalla sola politica di gestione, ma anche da una serie di fattori che, altrettanto certamente, non possono essere strumentalizzati per ottenere finanziamenti a pioggia, che non farebbero altro che perpetuare l'attuale stato e arricchire qualche padrone in più.

Dalla struttura del settore vengono invece le principali risposte allo stato di crisi. Il settore abbigliamento è caratterizzato dalla presenza di due grandi gruppi pubblici: la GEPI e l'ENI Tescon, che controllano alcune delle aziende di maggiore dimensione. Se la GEPI non ha risanato nessuna delle aziende affidategli, ben più grave è la responsabilità della Tescon. Settanta miliardi di passivo nel 1976 (due miliardi nella azienda, la M.C.M. che gestisce nella nostra provincia, a Filottrano), circa 100-150 previsti per il 1977 e di debiti verso le banche per altri 400 miliardi.

Le aziende della Tescon inoltre non sono e non erano del ferri vecchi quando furono rilevate. Di molti vantaggi hanno potuto usufruire: dai finanziamenti a medio e lungo termine, sempre coperti, alla possibilità di un processo integrativo (produttori di fibre, di tessuti, di macchinari, confezioni, distributori).

Alta base dell'attuale situazione delle partecipazioni statali nel settore abbigliamento, non possono che esserci delle chiare carenze manageriali e di strategia. Oltre alle aziende a partecipazione statale abbiamo aziende di dimensioni (la più grande è la G.F.T.), mentre accanto ad esse si stanno sviluppando un numero sempre maggiore di iniziative di dimensioni minori (ma che arrivano anche alle 100-150 unità) dove viene praticato il sottosalario e il lavoro a domicilio irregolare.

Non è lontano dalla verità che i salari di tali aziende sono di poco superiori ad un terzo di quelli contrattuali. Nella nostra provincia, a Filottrano, si ha una situazione che riesce a quantificare il fenomeno. Circa 800 dipendenti sono occupati nelle confezioni di Filottrano S.p.A. (della Tescon e dal 3 ottobre con tutti i dipendenti in cassa integrazione per un mese), circa 500 dipendenti in altre aziende private dove vengono rispettati leggi e contratti e altri 200 dipendenti occupati in attività precarie con sottosalario e lavoro nero e nel lavoro a domicilio irregolare.

Un ruolo di una presenza diversa delle partecipazioni statali nel settore, un decisivo intervento contro le forme di lavoro a domicilio, politica del credito diversa, subordinata alle effettive esigenze e alla validità aziendale, più che alle garanzie del mercato, sono le caratteristiche che realizzano una riduzione dei costi oneri finanziari che le aziende devono sopportare e che sono ben più pesanti di quelli derivanti dal costo del lavoro, una drastica azione che stronchi le forme di passivismo e di irresponsabilità che nel settore esistono; queste sono le cose da realizzare per modificare la situazione. E possono essere realizzate esclusivamente tramite un piano di settore che investa anche i comparti delle fibre, del tessile, del meccanico e della stessa distribuzione. Realizzare un piano in questo senso significa programmare il futuro del settore e il futuro del paese.

gestionali e l'incapacità di realizzare ristrutturazioni, conversioni, che si potranno risolvere i problemi del settore. Né l'alternativa può essere quella del lavoro nero, del sottosalario e dei finanziamenti indiscriminati e a pioggia. È indispensabile perciò che si riesca ad avere una visione globale dei problemi del settore, anche quando drammatiche sono le singole situazioni aziendali, e che si riesca a coinvolgere nella lotta i sottoccupati. Determinante deve essere poi la consapevolezza della necessità di una svolta in questa direzione, oggi più che nel passato, per la drammatica situazione del settore, che qualcuno già vede svilupparsi con una diminuzione del 18-20% degli addetti per azienda nei prossimi cinque anni. La perdita quindi della metà degli attuali addetti. Anche se forse non di queste dimensioni la posta in gioco è comunque grave. La risposta dei lavoratori, delle forze politiche democratiche e degli enti locali deve essere decisa e realizzata la soluzione indicata nella situazione più avanzata che oggi offre l'esperienza di governo tra i comunisti e i democratici del nostro paese.

Roberto Pesaresi

## « Confezioni Filottrano »: dipendenti in cassa integrazione per un mese

Filottrano - Tutti i dipendenti della « Confezioni di Filottrano S.p.A. », una azienda del gruppo Tescon, sono stati messi in cassa integrazione per un mese. La decisione, assai grave, è stata giustificata dalla direzione aziendale con motivi contingenti di natura commerciale, ma i motivi potrebbero essere ben diversi.

Purtroppo — dice un comunicato della sezione del Pci di Filottrano — l'esperienza ci insegna che il ricorso alla cassa integrazione nelle aziende pubbliche della GEPI e della Tescon inizia per problemi congiunturali, ma si prolunga poi nel tempo per coprire deficienze strutturali e incapacità gestionali, senza che vengano mai avviate le necessarie azioni di ristrutturazione o di riconversione.

Su questo problema i comunisti hanno già chiesto che si discuta nel corso del prossimo consiglio comunale, ma è necessario — si ribadisce nel documento — che si sviluppi un grande dibattito tra i lavoratori, le organizzazioni sindacali e le forze politiche democratiche, per avviare una lotta unitaria ed evitare ogni possibile strumentalizzazione tendente a dividere i lavoratori stabilmente occupati da quelli sottoccupati e precari.

Dalla Folla di Ancona e Macerata

## Proclamate 8 ore di sciopero nelle aziende del coordinamento S. Vicino

ANCONA - La Federazione Unitaria Lavoratori Tessili Abbigliamento (Fuita) di Ancona, Macerata e il Coordinamento S. Vicino, che raggruppa le quattro aziende di S. Severino, Angeli di Rosora, Fabriano e Poggio S. Vicino, hanno proclamato per questa settimana 8 ore di sciopero per tutti i lavoratori del gruppo per fare pressione sulla direzione delle aziende e chiedendo l'apertura di un dialogo con gli imprenditori, il signor Poeta, il maggiore dei titolari, non ha voluto entrare nel merito del problema, affermando che la crisi del settore e le difficoltà aziendali derivano dal costo del lavoro e chiedendo l'adeguamento dei salari e l'intervento di fondi pubblici.

Il giudizio delle organizzazioni sindacali invece, è che la direzione aziendale intende servirsi della crisi, per tornare ad utilizzare il pagamento sotto contratto come già faceva in passato, ed è per questo che i lavoratori hanno insistito sulla necessità per l'azienda di sganciarsi gradualmente dal lavoro per conto terzi e di ricercare un proprio mercato e settori produttivi diversi.

## Parlano i protagonisti delle lotte contro la mezzadria / 4



# L'Unità in prima fila nelle battaglie contro le intimidazioni

Fu arrestato (1965) il segretario della Camera del lavoro di Macerata: aveva lottato a fianco dei contadini per l'applicazione della legge che assegnava il 58 per cento del raccolto ai mezzadri

Le vicende delle lotte mezzadrie, raccontate in un numero segnato e caratterizzato a lungo la storia del movimento operaio della regione. Dentro a queste lotte sono cresciuti e si sono formati decine di dirigenti del movimento contadino e del movimento operaio più in generale. Di qui sono usciti i nuovi segretari delle Camere del lavoro, dei grandi sindacati operai, delle organizzazioni di massa: i segretari e i dirigenti del Pci e del Psi. Tanti e tanti sono i protagonisti di questa lunga marcia dei mezzadri verso il loro riscatto.

Tra questi protagonisti ce n'è uno per me fondamentalmente meno squillante degli altri, ma certamente più continuo, più tenace: è l'Unità, il nostro giornale. Ricordo, tra i tanti episodi, un fatto dai risvolti drammatici in cui il giornale ebbe un ruolo determinante.

Tra il mese di luglio del 1965. Da poco i mezzadri avevano conquistato un risultato di notevole valore immediato per la prospettiva del superamento della mezzadria: la nuova legge che spostava a favore del mezzadri il riparto sui prodotti, portandolo dal 53 al 58 per cento. I padroni, sostenuti dalle forze politiche governative (eravamo in pieno centro-sinistra) e da una larga parte della magistratura, allora assai chiusa nella difesa d'interessi, che non collimavano con quelli popolari, non volevano rispettare la nuova legge e l'ostacolavano con ogni mezzo.

binieri, dopo un'apostasi durata tutta la notte, arrestarono, sull'uscio della sua abitazione a Civitanova Marche, il compagno Vincenzo Palmini sulla base di un assurdo mandato di cattura del Procuratore della Repubblica dott. Enzo Lignola. Il tentativo era quello di fiaccare la lotta sempre più incisiva dei mezzadri e d'intimidare il movimento. E' a questo punto che l'Unità divenne uno strumento oltre che d'informazione anche di organizzazione della lotta politica.

Ho vissuto direttamente questa vicenda quale corrispondente de l'Unità di Macerata. Ricordo ancora il primo contatto telefonico con la redazione romana per avvertire del grave fatto di repressione politica e sindacale. Mi prepararono di fare immediatamente un « pezzo » che fosse il più obiettivo possibile nel racconto dei fatti, all'indomani della pubblicazione di un articolo di politica estera, apparve di spalla, su tre colonne, in prima pagina. E, così, con grande rilievo continuammo i servizi per 9 giorni, quanti furono quelli di detenzione del compagno Palmini.

Fummo i soli, fra la marea degli altri giornali, che informavamo fialosamente sulle pagine locali, a dire la verità al Paese e a spiegare l'importanza della lotta in corso. L'Unità divenne un punto di riferimento per tutti. Sul tavolo della redazione maceratese giunsero messaggi di solidarietà e impegni a lottare a fianco dei mezzadri. Erano firmati da gruppi di operai, di contadini, da personalità politiche e da democratici delle Marche e di tutta Italia.

Le lotte per la ripartizione del prodotto al 58% si allargarono a macchia d'olio in poco tempo anche per l'intera informazione del nostro giornale. I mezzadri riuscirono ad imporre il rispetto dei loro diritti. Nella lunga storia delle lotte per il superamento della mezzadria, una storia dura, difficile, ma anche esaltante ed esemplare, questo nostro giornale ha saputo sempre dare il suo grande contributo e anche acquisire — pure per questa via — i caratteri di un grande giornale democratico, nazionale e popolare quale oggi è.

Stelvio Antonini

## PCI, PSI, PRI e PSDI di Macerata: rispettare gli accordi in agricoltura

MACERATA - Le federazioni provinciali del Pci, Psi, PRI e Psdi di Macerata, hanno chiesto in un comunicato congiunto l'attuazione del programma sottoscritto dai sei partiti democratici per quanto riguarda l'agricoltura. Il superamento della mezzadria è uno dei cardini su cui poggia il rinnovamento e il progresso di questo settore; ma è proprio su questo terreno che si affiorano gli ostacoli maggiori.

Intanto, « per quanto concerne la quantità di investimenti pubblici da indirizzare in questo settore — si può leggere nel comunicato congiunto —, ci troviamo di fronte ad una posizione del governo e in particolare del ministero delle Partecipazioni Statali che, pur dichiarando l'indispensabilità di mille miliardi all'anno, non ha mai provveduto a stanziare la somma non superiore ai 500 miliardi ».

Nei comitati di settore, si è visto il delirarsi di gravi manovre tendenti a stravolgere la sostanza di quanto concordato in materia di patii agrari e di terre incolte.

## Sollecitata la convocazione del consiglio del brofetrotroio a Fermo

FERMO - Sollecitata la convocazione del consiglio del brofetrotroio. Le forze politiche di Fermo si sono incontrate ieri per discutere in merito al consiglio di amministrazione del brofetrotroio, studiato dal consiglio di amministrazione del brofetrotroio, studiato dal consiglio di amministrazione del brofetrotroio, studiato dal consiglio di amministrazione del brofetrotroio.

Il gruppo consiliare comunista della Regione, ad esempio, ha chiesto con insistenza che si vada ad un dibattito complessivo su tutto l'intervento straordinario della Cassa Mezzogiorno, prima che si compiano le sedi regionali scelti tra loro indipendenti e al di fuori di un quadro generale di riferimento come quello della programmazione.

Inaugurata la sede di Fermo della costituente contadina. La costituente contadina ha inaugurato la sua sede di Fermo, in via Vittorio Veneto, con un attivo nel corso del quale c'è stata una discussione sulle questioni più scottanti: la vertenza con il brofetrotroio di Fermo e con gli altri enti pubblici per il possesso in affitto dei terreni condotti in mezzadria; la gestione del brofetrotroio di Fermo; la vicenda della portabilità di 20 mila capi di bestiame dalla legge per l'occupazione giovanile e lo sviluppo della cooperazione.

Aperte le iscrizioni del CIPA per tecnici della cooperazione agricola. Il CIPA di Fermo ha aperto le iscrizioni al corso residenziale per tecnici della cooperazione agricola. Al corso possono iscriversi tutti coloro che sono possessori del diploma di scuola media superiore. Sarà data preferenza a quanti sono in possesso del diploma di porto agrario, agro tecnico, geometra e ragioniere.

Dibattito tra economisti ad Ancona. Cinque ricette contro la crisi. Organizzata dal gruppo della Sinistra indipendente della Regione Marche, si è svolta a Fermo una tavola rotonda sui caratteri fondamentali della crisi economica. Oltre al capogruppo al Senato della Sinistra, il professor senatore Luigi Anderlini, vi hanno preso parte i maggiori responsabili nazionali, nel settore economico, delle forze democratiche: l'onorevole Luigi Spaventa della Sinistra indipendente, il compagno onorevole Luciano Barca, del Pci, il senatore Siro Lombardini (Dc) il professor Pietro Armani (Pri).

Il professor Spaventa, dopo aver analizzato la crisi internazionale dell'economia capitalistica, ha affermato la necessità di invertire la logica di superamento della crisi, come avvenne nel 1975, nell'incentivare il fattore « capitale » piuttosto che il fattore « lavoro », ridimensionando gli eccessivi privilegi delle imprese. Ha concluso quindi il suo intervento augurandosi che si possa raggiungere un mutamento politico basato sulla « assicurazione del diritto » piuttosto che sulla « protezione del favore », prevedendo anche, come avviene negli altri paesi, la protezione dei disoccupati attraverso leggi.

## Ancona: protesta unitaria contro le violenze fasciste



ANCONA - Si avverte forte il bisogno di discutere, di capire, in una parola di dare anche alla mobilitazione antifascista nuovi contenuti: chi avesse assistito l'altra sera alla manifestazione antifascista, in piazza Roma, nel capoluogo marchigiano, avrebbe avuto appunto l'impressione di uno sforzo da parte dei partiti, dei sindacati, e delle associazioni partigiane per stabilire un legame — dialettico e libero — con i giovani.

L'occasione, anche per Ancona, è stata data dalla protesta per l'ennesimo crimine fascista di Roma ed alla netta condanna verso la risposta violenta di talune frange giovanili. In piazza c'erano amministratori, attivisti dei partiti, ragazzi e donne: hanno formato piccoli capannelli, hanno discusso animatamente dei mille problemi della società, prima di ascoltare il discorso che il sindacalista Stefano Daneri ha pronunciato a nome del comitato unitario antifascista (un intervento appassionato, ricco di spunti).

Sui problemi della cantieristica. Il 20 a Roma giornata di studio. ANCONA - Si è svolto mercoledì scorso a Roma il previsto incontro del comitato nazionale permanente per la cantieristica, con i presidenti delle competenti commissioni della Camera e del Senato, on. Liberrin e sen. De Cosci. Per la nostra regione erano presenti il vice presidente del consiglio regionale Zaccagnini, il sindaco di Ancona, Moirina, il dottor Bianchi dell'amministrazione provinciale del capoluogo.

## PCI e sindacati sulla « 183 »

# COORDINARE GLI INTERVENTI STRAORDINARI DELLA "CASSA"

Interrogazione di consiglieri comunisti alla Regione CGIL - CISL - UIL: indispensabile la programmazione

ANCONA - Il dibattito è il confronto sulla legge 183, in particolare dopo la presentazione di un atto amministrativo ad iniziativa della giunta provinciale di Ancona, che ha delimitato delle aree sottosviluppate e dei poli intercomunali di sviluppo, è entrato nel vivo, coinvolgendo direttamente le forze politiche e sindacali marchigiane.

« Non è con la sola legge 183 che si possono realizzare livelli di programmazione basati sullo sviluppo delle attività industriali, coltore e agricole, e quindi sul coordinamento delle produzioni nelle zone montane. Questa legge è comunque una occasione per fare alcune scelte e per impegnarsi a svolgere una attività di governo regionale non frammentaria e disorganica, ma voluta e realizzata il massimo di coerenza con gli indirizzi enunciati: ecco in sintesi il giudizio della Federazione regionale unitaria CGIL-CISL-UIL. « Nelle Marche — precisano i tre sindacati in un documento — l'applicazione di questa legge, per il momento, è stata affidata alla Regione a sfruttarne al massimo gli spazi per rafforzare la propria azione di programmazione, che è ancora in attesa di affermarsi. Pur rimanendo aperti i problemi nazionali dei piani settoriali, agricoli e della casa, occorre che la Regione Marche non affronti i compiti collegati alla 183 in forma episodica, ma la inserisca in un quadro di programmi a livello settoriale e di zona collegati. E da evitare quindi una visione riduttiva della 183 limitandola ad una semplice indicazione di area. « Pur se tale atto — aggiunge la nota — è necessario per non far slittare i tempi della legge, deve essere realizzato con l'obiettivo del riequilibrio territoriale e contestualmente di cassa integrazione e alle realtà produttive. « Nel merito delle scelte fatte dalle Regioni (ovvero quelle della Regione Marche, si è svolta a Fermo una tavola rotonda sui caratteri fondamentali della crisi economica. Oltre al capogruppo al Senato della Sinistra, il professor senatore Luigi Anderlini, vi hanno preso parte i maggiori responsabili nazionali, nel settore economico, delle forze democratiche: l'onorevole Luigi Spaventa della Sinistra indipendente, il compagno onorevole Luciano Barca, del Pci, il senatore Siro Lombardini (Dc) il professor Pietro Armani (Pri).

Organizzata dal gruppo della Sinistra indipendente della Regione Marche, si è svolta a Fermo una tavola rotonda sui caratteri fondamentali della crisi economica. Oltre al capogruppo al Senato della Sinistra, il professor senatore Luigi Anderlini, vi hanno preso parte i maggiori responsabili nazionali, nel settore economico, delle forze democratiche: l'onorevole Luigi Spaventa della Sinistra indipendente, il compagno onorevole Luciano Barca, del Pci, il senatore Siro Lombardini (Dc) il professor Pietro Armani (Pri).

Organizzata dal gruppo della Sinistra indipendente della Regione Marche, si è svolta a Fermo una tavola rotonda sui caratteri fondamentali della crisi economica. Oltre al capogruppo al Senato della Sinistra, il professor senatore Luigi Anderlini, vi hanno preso parte i maggiori responsabili nazionali, nel settore economico, delle forze democratiche: l'onorevole Luigi Spaventa della Sinistra indipendente, il compagno onorevole Luciano Barca, del Pci, il senatore Siro Lombardini (Dc) il professor Pietro Armani (Pri).

## Dibattito tra economisti ad Ancona

# Cinque ricette contro la crisi

Organizzata dal gruppo della Sinistra indipendente della Regione Marche, si è svolta a Fermo una tavola rotonda sui caratteri fondamentali della crisi economica. Oltre al capogruppo al Senato della Sinistra, il professor senatore Luigi Anderlini, vi hanno preso parte i maggiori responsabili nazionali, nel settore economico, delle forze democratiche: l'onorevole Luigi Spaventa della Sinistra indipendente, il compagno onorevole Luciano Barca, del Pci, il senatore Siro Lombardini (Dc) il professor Pietro Armani (Pri).